"Jimmy Bobo - Bullet to the head" di Walter Hill, Stallone never dies

Data: 4 maggio 2013 | Autore: Antonio Maiorino



Jimmy Bobo - Bullet to the head **di Walter Hill - La recensione**. Il solito, vecchio action movie: per fortuna. Perché il vecchio **Walter Hill**(un titolo su tutti: I guerrieri della notte, 1978) ci fa prendere davvero un colpo al cuore, più che una pallottola in testa, con coccolone di calibro doppio se a fare da deus ex machina dell'ultimo congegno sprizza-sparatorie e tutto fughe sopravvive, *last man standing*, quel **Sylvester Stallone**al quale ogni botulino et similia è concesso, se poi ce lo ritroviamo, sodo e scattante, a contro-iniettarci adrenalina a stilettate. [MORE]

Pronti, via: una pallottola in un cranio (in bianco e nero), poi – col sapore di sangue ancora in bocca – un cambio di scena che s'intuisce nastro riavvolto, e nel mirino del flashback finiscono in un batter di ciglia una puttana tatuata, un'esecuzione a domicilio, muscoli e droga. Un prologo che fa da shaker ad un mix di vendette, sicari, inseguimenti, duelli all'arma bianca e scazzottate, inferni di fuoco e qualche pupattola, in salsa da etica dell'amicizia virile. La strana coppia è quella formata da Jimmy Bobo (**Sylvester Stallone**), nerboruto bravaccio old-style che il bravo lo fa davvero (sono esclusi dalla kill list donne e bambini); e Taylor Kwon (**Sung Kang**), detective coreano di Washington D.C., che armeggia col Black-Berry e col codice penale, ma all'occorrenza si sbottona la camicia e gonfia i pettorali in canotta. Perché si alleano? A Jimmy hanno fatto fuori il partner di lavoro sporco, a Taylor preme capirne di più di fuoco incrociato e dintorni, ma soprattutto del piano criminale di speculazione edilizia che pare esserci dietro. Si mette di traverso un

mercenario assetato di *grana rosso sangue* (**Jason Momoa**) ed i suoi capoccia, che sanno quali tasti premere, oltre ai grilletti: la figlia di Jimmy (**Sara Shahi**), a cui il detective è tutt'altro che insensibile.

Quando nel lungo flashback che segue il prologo la fotografia si rianima e Stallone compare, insieme al collega sicario, affacciando i bicipiti tra i titoli di testa, il panico potrebbe sopraffare, facendo pensare ad un pulp patinato nello stile – anzi, nello stilismo – del recente ***Le belve*** di Oliver Stone. Per fortuna, **Walter Hill**sa essere persino più natural born killer dello stesso Stone, quando si tratta di maneggiare pallottole mai spuntate. Il film non conosce soste, parte in situazione e si sviluppa senza perdere mai i giri di un ritmo sempre teso come i muscoli di Stallone. E allora chissenefrega se la sua sagoma da hard boiled parla come per script pre-stampato di genere, quando agli amanti del tema viene sottoposto un duello all'ascia nelle battute finali; e chissenefrega, parimenti, se siamo al solito pastiche tra Rambo, Rocky e Cobra, quando su quei deltoidi si plana più che su di un deltaplano di vere invenzioni (il soggetto è un fumetto francese, *Du plomb dans la tête* di **Alexis Nolent**, mentre la sceneggiatura potrebbe tranquillamente essere stata scritta al bar in 30 minuti).

È così muscolare, l'interpretazione di Stallone, che il detective samurai – anche se è coreano, tende a precisare con Jimmy, e non giapponese – resta per larghi tratto il punto debole, riducendosi a fare da archivio vivente, da contro-informatore del malvivente – singolare quest'inversione – con puntuali chiamate al proprio ufficio per farsi dare le referenze di quei criminali i cui nomi erano stati estorti dalle nocche e dalle minacce di Jimmy. Eppure, per la piega presa dal racconto, bisogna osservare che l'interpretazione di **Sung Kang** è del tutto funzionale a far emergere il codice d'onore e piombo di **Bobo\Stallone**. Lo scontro di quest'ultimo col pompato mercenario dall'altro lato della barricata si configura, come dice lo stesso **Keegan\Momoa**, come la resa dei conti tra "due professionisti", espressione tanto più significativa se si considera che Jimmy aveva bollato il detectivi come "amateur", dilettante. Non è quindi un problema, *tout court*, di legalità contro illegalità, quanto di professionismo contro dilettantismo: col dettaglio che il campo di esercizio non è riconosciuto dalla legge. Non a caso, le asce sono quelle di vigili del fuoco conservate in una bacheca: ai professionisti della legge si sostituiscono i professionisti della morte. "Vogliamo combattere o speri di ammazzarmi di noia?", chiede Sylvester Stallone.

La fisicità di questo professionismo tutto fisico, senza traccheggi, così crudamente essenziale, trova dunque in **Momoa**, ibrido pompato tra Jean Claude Van Damme e Steven Seagal, un coagulo sottopelle più elettrizzante del rapporto tra lo sbirro ed il fuorilegge: come a dire, meglio una vagonata di pugni che una vagonata di pensieri su bene e male. Ai metodi spicci di Stallone s'incollano benissimo, come una canotta aderente su un fisico nerboruto, quelli della regia di Walter Hill, che non fa semplice archeologia del genere o annaffiamento del cliché, se si considera l'attenzione a certo cinema d'azione di Honk Kong (su tutti, **Johnnie To**, e prima ancora il cinese **John Woo**: come a dire, il cerchio Hollywood-Oriente-Hollywood si richiude), ma anche ad esemplari nobili più o meno recenti. Uno dei duelli di Jimmy Bobo avviene a bordo piscina, all'inizio di una scena che ricorda, per l'uso della prospettiva, nientemeno che ***Underworld U.S.A.*** di **Samuel Fuller**, ma quando i corpi semi-nudi s'intrecciano il déjà vu tutto tendini è col Viggo Mortensen de ***La promessa dell'assassino*** di **David Cronenberg**, nella sequenza della sauna.

Jimmy Bobo – Bullet to the headdi Walter Hill, dunque, va a segno con l'essenzialità di un *divertissement* barbaro, *hard boiled*duro a morire ma non bollito: intrattenimento da professionista puro, consapevole che se il genere dell'action movie resta in vita è perché, in fondo, *a hero*– in questo caso Sylvester Stallone – *never dies*.

Titolo originale: Bullet to the Head
Regia: Walter Hill
Interpreti: Sylvester Stallone, Jason Momoa, Christian Slater, Sarah Shahi, Adewale Akinnuoye-Agbaje, Sung Kang, Jon Seda, Marcus Lyle Brown, Brian Van Holt, Holt McCallany, Weronika Rosati, Don Yesso, Dominique DuVernay, Dane Rhodes, Don Tai, John L. Armijo, Andrew Breland, Darren Sumner
Origine: USA, 2013
Distribuzione: Buena Vista International
Durata: 97'

(in foto in alto a sinistra: poster del film)

Antonio Maiorino Critico d'arte e di cinema
Twitter @ follow on

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/jimmy-bobo-bullet-to-the-head-a-stallone-never-dies/40076